

Questo numero  
di **Laurana Lajolo**

Questo “Quaderno di storia contemporanea” è aperto dall'affettuoso *Ricordo di Delmo Maestri* tracciato da Carla Nespolo sulla sua passione politica, esercitata anche in modo critico, nel partito comunista e sul ruolo da lui avuto nel governo della città, sottolineando che quell'attività politica si è coniugata con gli studi e le capacità di organizzatore culturale, esercitando pienamente la funzione dell'intellettuale impegnato.

La prima parte del “Quaderno”, Il voto per la Repubblica, riguarda il ruolo del governo nella nascita della repubblica e le elezioni del 1946 analizzate attraverso il voto nella provincia di Alessandria. I primi tre saggi affrontano l'analisi del biennio 1945-46 con la difficile transizione verso la democrazia del nostro paese, dopo vent'anni di dittatura fascista e la devastazione della guerra. È una stagione segnata da un'ambivalenza: da un lato il desiderio diffuso di ritornare alla normalità, di ricostruire, di dimenticare, dall'altro grandi aspettative di cambiamento con una inedita mobilitazione di energie, innescate dalla lotta contro il nazifascismo e dalla scoperta della libertà. Federico Fornaro, attento studioso di alcune delle figure di maggior rilievo del socialismo italiano, delinea in *Giuseppe Romita: il ministro della Repubblica* il ruolo che il politico tortonese ebbe in quel momento delicatissimo. Romita, già esponente di spicco del socialismo prefascista e poi della stagione dell'antifascismo, attivamente impegnato durante l'occupazione tedesca nella lotta clandestina e nella ricostituzione di un partito socialista unitario, fu ministro degli interni nel primo governo de Gasperi e quindi ebbe un compito determinante nel gestire la fase del referendum istituzionale con l'obiettivo di legittimare in maniera irreversibile la scelta repubblicana e di non demandare all'assemblea costituente la scelta tra monarchia e repubblica. Fornaro ricorda, inoltre, come Romita seppe assicurare un corretto e pacifico svolgimento delle consultazioni elettorali del 1946, nonostante le gravi preoccupazioni per l'ordine pubblico soprattutto nelle regioni meridionali, anche differenziando le date del voto delle elezioni amministrative nei singoli Comuni da marzo a ottobre e fissando al 2 giugno l'elezione dell'assemblea costituente e del referendum istituzionale. Cesare Panizza, in *Le consultazioni elettorali del 1946-1948 in provincia di Alessandria*, esamina analiticamente l'andamento del voto in un triennio decisivo per gli equilibri politici successivi. Nell'alessandrino la repubblica ebbe una affermazione netta, ma la geografia del voto risulta differenziata. Mentre i centri zona – pur se in grado diverso – premiano nel 1946 le formazioni di sinistra, nelle campagne si assiste in larga parte al successo della democrazia cristiana e la campagna elettorale fortemente conflittuale per le elezioni del 1948 conferma le zone rosse (Novi, Ovada, Valenza) e le zone dove la DC mostra una maggiore capacità di radicamento (Casale, Acqui, e in misura diversa Alessandria e Tortona).

Vittorio Rapetti in *Dal 25 aprile 1945 al 2 giugno 1946 ad Acqui e nell'Acquese*, approfondisce quel periodo problematico del passaggio dalla Liberazione al governo locale dei CLN, immediatamente successivo alla fine del conflitto, registrando le divisioni fra le forze antifasciste nelle consultazioni elettorali del 1946 e gli esiti elettorali diversificati fra Acqui e le zone rurali e all'interno dei vari territori.

Una seconda parte del Quaderno, Alessandria Cultura e Politica, è dedicata a Delmo Maestri, recentemente scomparso, e ad altre personalità, associazioni e istituzioni che nella seconda metà del Novecento, in particolare fra gli anni Cinquanta e ottanta, hanno inciso nella politica culturale della città anche con ruoli amministrativi.

La sezione si apre con un contributo di Aberto Ballerino, *Intellettuali e circoli ad Alessandria*, che ricostruisce la stagione della grande vivacità progettuale dei circoli, collegata positivamente al più generale fermento culturale italiano ed europeo. Negli anni Cinquanta e sessanta, gli intellettuali

sono protagonisti a diversi livelli, anche con l'attiva partecipazione ai partiti di massa, delle trasformazioni economiche, sociali e culturali in atto. Delmo Maestri, professore e militante comunista, ne è un esempio indicativo e come lui, altri organizzatori culturali, che costituiscono il Circolo De Sanctis e il Circolo del Cinema, con proposte e attività innovative e originali. L'inserito fotografico che accompagna il saggio di Alberto Ballerino ne offre un'interessante documentazione.

Di un altro intellettuale di grande spessore, Adelio Ferrero, si occupa Roberto Lasagna in *Per un altro cinema. Nel segno di Adelio Ferrero*. Delineando l'impegno culturale e civile di Ferrero nel campo della critica cinematografica, Lasagna sottolinea l'importanza che il cinema riveste in quella fase storica come strumento di comprensione della realtà.

Ancora Alberto Ballerino, *Gli anni del teatro*, considera l'apporto essenziale di Adelio Ferrero e di Delmo Maestri nell'istituzione e nella gestione del teatro comunale alessandrino. La scelta di costituire l'azienda teatrale con una gestione autonoma risulta significativa, considerando i rapporti dialettici fra intellettuali, comunità cittadina, amministrazione comunale e mondo politico. È una decisione intelligente, anche se all'epoca giudicata da alcuni avventurosa, quella di gestire cinema e teatro in un servizio culturale complessivo per la città, di alta qualificazione propositiva. Anche Franco Ferrari, *Un'avanguardia intellettuale*, sottolinea il ruolo straordinario di maestri in qualità di presidente del teatro comunale, ricordando il suo piglio rodomontico, l'ottimo intuito culturale e l'aggressività operativa nello strutturare il funzionamento di una macchina complessa, nel formare nuove professioniste, come lo stesso Ferrari, e nell'esaltare le capacità di un organizzatore teatrale come Giorgio Guazzotti. L'esito di quel lavoro collettivo è di dare al teatro comunale un rilievo sulla scena nazionale.

Gian Luigi Ferraris, *Le passioni di Delmo Maestri*, evidenzia il valore dello studioso rigoroso e del politico appassionato con grande spirito critico e sottolinea le sue qualità di studioso di italianistica, ricordando gli studi sul Cinquecento, Bandello soprattutto, e gli illuminanti saggi sulla letteratura della Resistenza. Dà inoltre rilievo al suo impegno pedagogico e formativo rivolto alle giovani generazioni, alla sua attività nella società alessandrina di italianistica, nell'associazione amici del plana e al suo indiscusso fascino di conferenziere.

A partire dalla metà degli anni settanta anche l'Isral e il "Quaderno di storia contemporanea" svolgono una funzione molto rilevante come luogo di incontro e confronto tra storici di diverse generazioni, di formazione e di metodologia didattica, raccordando la situazione provinciale allo scenario più ampio della storia contemporanea. Vittorio Rapetti ricostruisce nel suo saggio *Da un Quaderno all'altro. Breve storia della nostra rivista*, quel percorso lungo quarant'anni, riflettendo sul nesso, che emerge dagli studi pubblicati sulla rivista, fra ricerca storica locale e storia e storiografia generale. Propone, quindi, l'interrogativo su come continuare oggi, in una fase di disgregazione sociale e politica, quel modello di circuito virtuoso fra intellettualità locale, ricerca storica, classi dirigenti cittadine, mondo della scuola (insegnanti e studenti) e più in generale le comunità locali.

Nella sezione Fonti, archivi, documenti, riprendendo il discorso sui movimenti pacifisti iniziato nello scorso numero, pubblichiamo la descrizione di Pietro Moretti delle carte d'archivio dell'associazione per la pace e la nonviolenza in provincia di Alessandria, recentemente donate al nostro istituto e rese fruibili al pubblico, in cui sono documentate le battaglie per la pace attraverso le guerre del secondo Novecento.

Segue una scheda a cura di Cesare Panizza su una bella videointervista a Delmo Maestri che aveva rilasciato nel 2011 sulla sua esperienza di impegno politico e culturale nelle file del movimento resistenziale e poi all'interno del partito comunista alessandrino, condotta da Cecilia Bergaglio, Franco Castelli e Lucio Laugelli e consultabile sul web nel canale youtube dell'ISRAL.